

estratto da **IL GIORNALE DI SICILIA** del 19 agosto 2008

ARCHEOLOGIA. È successo durante gli scavi effettuati dai volontari dell'associazione «Siciliantica» La campagna ha coinvolto una trentina di studenti provenienti dai principali atenei italiani

Trovati i resti dell'antica acropoli greca Storica scoperta sotto il Castello di Agira

AGIRA. (*1c*) Eccezionale scoperta nel sottosuolo del paesino collinare a seguito degli scavi archeologici in corso da circa un mese in un terreno privato ubicato poche decine di metri a Sud del Castello medievale. I volontari dell'associazione regionale «Siciliantica», sotto la guida del responsabile degli scavi Mario Cottonaro, sono riusciti a portare alla luce i resti dell'Acropoli greca Agyrion. Coperti da tracce di intonaco policromo, i reperti sono stati ritrovati lo scorso 23 luglio, ma solo nelle ultime ore è stato possibile stabilire con certezza la loro datazione.

«La conferma delle nostre tesi iniziali - afferma il giovane archeologo Mario Cottonaro - è arrivata dall'analisi della tecnica edilizia utilizzata, ma anche dei frammenti in ceramica che sono venuti alla luce nei vari "saggi" che abbiamo effettuato. Ora possiamo sostenere con certezza che i reperti risalgono al VI-V secolo a.C.»

A questo storico risultato si è arrivati senza grandi spese (ai volontari è stato garantito solo il vitto e l'alloggio), ma adesso l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Gaetano Giunta, vuole continuare a sostenere le ricerche, finanziando una seconda campagna di scavi che partirà il prossimo 25 agosto. La somma, che dovrebbe essere di circa 5.000 euro, sarà ricavata dall'avanzo di amministrazione 2007.

«Convocheremo presto un consiglio comunale per approvare il conto consuntivo e troveremo i fondi necessari a finanziare altre tre settimane di scavi - dice il sindaco Giunta che alla notizia della scoperta si è subito preci-

pitato sulla sommità del monte Teja - Agira ha una grande storia che deve essere finalmente sfruttata in pieno a fini turistici». Sul posto si sono recati anche il presidente regionale di «Siciliantica», Giuseppe Lo Porto, e la soprintendente ai Beni culturali e ambientali di Enna, Beatrice Basile, alla quale è affidata la direzione scientifica degli scavi. Basile ha assicurato che i reperti resteranno ad Agira, grazie ad un innovativo progetto di musealizzazione che

vedrà protagonisti gli studenti del luogo.

I lavori di scavo nella zona del Castello sono partiti lo scorso 14 luglio a seguito di alcune verifiche sulla stratigrafia dei terreni tramite foto aeree e georadar. Sul campo sotto il sole cocente, per 5-6 ore al giorno, si sono alternati 14 persone alla settimana, ad eccezione della penultima che ne ha visti impegnati trenta, tutti giovani provenienti dalle migliori università italiane tra i quali i due agirini Orazio La Delfa ed Elena Minni. Alcuni di loro resteranno per la seconda fase di scavi che sarà diretta dalla giovane regalbutese Ileana Contino che dichiara: «Il mio lavoro si concentrerà su un "saggio" nel quale abbiamo riscontrato la presenza di un "battuto", ovvero un piano pavimentale ben compatto, e di una struttura muraria. Continuando le indagini dovremo verificare in quale relazione si pongono tra di loro».

Agyrion (Agirium per i romani) fu prima sicula e poi greca. Patria del grande storico Diodoro Siculo, autore di opere monumentali come la *Bibliotheca Historica*, fu governata da tiranni, uno dei quali, Agyris, fu il più potente governante della Sicilia centrale. Era contemporaneo di Dionisio il Vecchio, e riuscì a resistere assieme a lui alle forze cartaginesi comandate da Magone che invasero il territorio di Agyrion nel 392 a.C.

Agyrion divenne città greca solo nel 339 a.C. quando Timoleonte, corinzio, cacciò via l'ultimo tiranno ed insediò una colonia di diecimila greci.

LUCA CAPUANO